



CARTOLINA DELL' ARCHIVIO DI GIULIO MAZZUCCO (ED. P. BREVEGLIERI 1892)

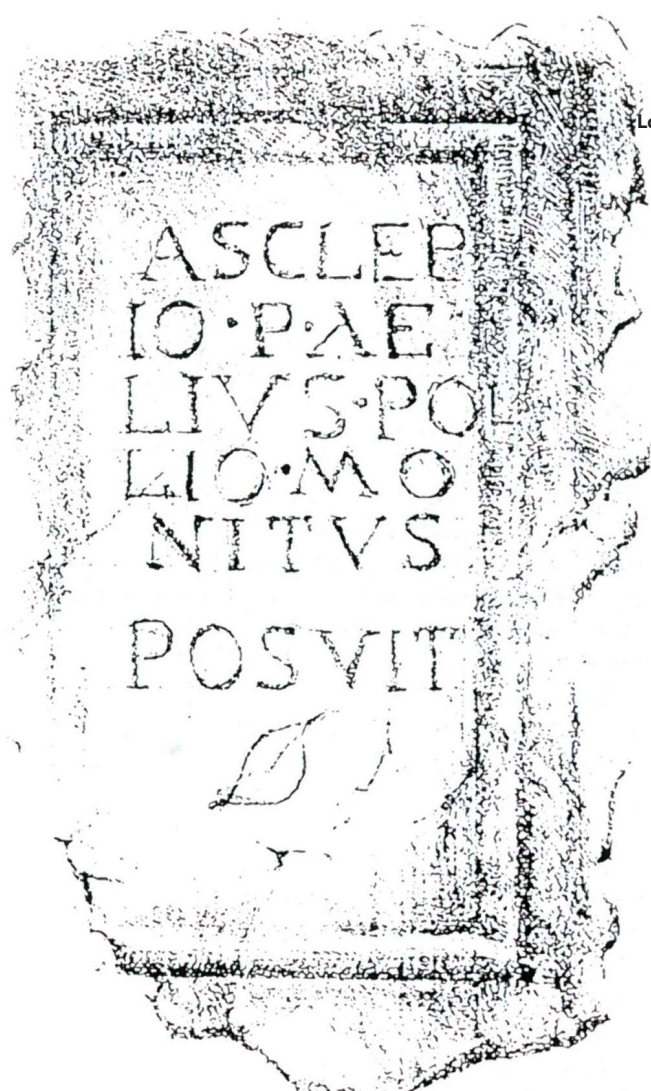
Un anno con il nuovo Museo: bilanci e prospettive

Il Museo della Pietra e degli Scalpellini di Castellavazzo in questo primo anno di attività nella nuova sede, ha garantito l'apertura durante tutta la settimana, offrendo ai sempre più numerosi fruitori la possibilità di visite accompagnate presso le sale allestite nei due piani dell'ex Municipio del paese.

Anche durante i giorni feriali, in alcuni casi, il Museo è stato aperto per permettere la visita di molte scolaresche. Ciò è stato possibile grazie al contributo di sedici soci che si sono volontariamente resi disponibili in questo periodo.

Durante le visite gli ospiti sono accompagnati dai volontari dell' Associazione che descrivono le varie sezioni di cui è composto il Museo, evidenziando quanto importante sia stata la presenza di cavatori e scalpellini nella storia di Castellavazzo. Presenza che si nota ancora viva percorrendo le vie storiche del borgo, sebbene il degrado del paesaggio diventi più importante col passare del tempo.

Un sito in particolare avrebbe bisogno di un'immediata pulizia: la cava "Foran". Un luogo di notevole importanza storica, poiché dà la possibilità, una volta ripristinato, di mostrare con quale perizia i cavatori sceglievano ed estraevano i blocchi. Pertanto il Museo diventa Ecomuseo, non circondato da mura o limitato in altro modo, ma che si propone come un'opportunità di scoprire e promuovere zone di particolare interesse. Sperando che questo ed altri siti possano a breve essere puliti e ripristinati, auguriamo una buona lettura di questo nuovo numero de La Mariana.



INCISIONE DI FRANCESCO MONACO, 1750

ASCLEPIO CASTRUM LAEBACTIUM

La lapide di Castellavazzo

Questa è la breve storia del più antico reperto in pietra lavorata mai conosciuto a Castellavazzo: la lapide di Asclepio.

L'ultimo luogo dove qualcuno vide per l'ultima volta la lastra commemorativa, fu a Longarone, nel 1963, anno in cui avvenne la tragedia del Vajont. L'iscrizione era posta sulla facciata di palazzo Bertoia (già palazzo Protti) in piazza Umberto I. L'edificio era di proprietà del Sig. Gustavo Protti, che ebbe ad offrire detta lapide, nel 1890, al Comune di Longarone, perchè fosse

La Mariana



PALAZZO BERTOIA - PROTTI IN PIAZZA UMBERTO I A LONGARONE, 1960

murata nella sala terrena del municipio e fosse fatto cenno chi era il donatore, ma quel Sindaco la rifiutò ed il Protti la murò, come detto, nella sua casa. (Altrimenti sarebbe arrivata fino ai giorni nostri!)

Quest'ultimo aveva acquisito il reperto da Marino Pagani Grandi successore del conte Giuseppe, che, a sua volta, l'aveva ricevuta dall'ingegnere capomastro dei lavori della strada Alemagna nel 1825. Egli la comperò, o indebitamente se ne appropriò, durante i lavori ordinati dall'Impero d'Austria e che prevedevano la demolizione della chiesa di Sant'Elena per l'allargamento della strada. Ed è proprio qui, precisamente in piazza della fontana, che ha origine la storia della lapide, prima dei suoi viaggi lungo la valle della Piave. A Castellavazzo, prospiciente la chiesa, c'era casa Bettio, dove era posizionata l'iscrizione, successivamente alla demolizione del tempio Pagano, dove in origine, doveva essere stata posta. A collocarla fu Publio Elio Pollione, la datazione di tale lastra commemorativa va dal 50 al 200 d.c. e misurava 72x35 cm.

L'iscrizione è così riportata:

ASCLEP
IO·P·XE
LIUS·POL
LIO·MO
NITUS

la cui traduzione è la seguente: **"A Esculapio Publio Elio Pollione che risanato con gratitudine pose"**

Franco Losso pittore e scultore

Il tratto principale del tuo carattere? **La curiosità.**

Materia scolastica preferita? **Storia e geografia.**

L'ambiente della tua casa che preferisci? **Una**

stanza calda dove trovo lo spazio per lavorare.

Un architetto, uno scultore e un pittore? **Palladio, Henry Moore e l'arte astratta e informale italiana: Burri, Santomaso e Afro.**

Il tuo stile? **Non mi sento di appartenere ad uno stile, faccio quello che mi sento.**

Il materiale che preferisci è? **Mi piacciono tutti i materiali, quando affronto una scultura la materia non mi interessa, guardo già alla sua forma ed a come si può sviluppare.**

Il tuo libro preferito? **Il primo ricordo di un libro è il Barone di Münchhausen, regalatomi da mio padre, la mia prolusione al surrealismo, che ho imparato ad amare fino al sublime Dalì.**

La cucina che preferisci? **I piatti semplici e tradizionali di montagna. Ma quello che ancora ricordo, oggi come allora, è un piatto qualsiasi cucinato da mia mamma. Sapori e profumi indimenticabili ed indelebili.**

Colore preferito? **A me piace l'accostamento di due o più colori, che è un colore a sua volta. Appaiare un colore caldo ed uno freddo, come il rosso e il blu è un risultato stupefacente.**



"SEMINA"



"IL DISERTORE DI CODISSAGO"



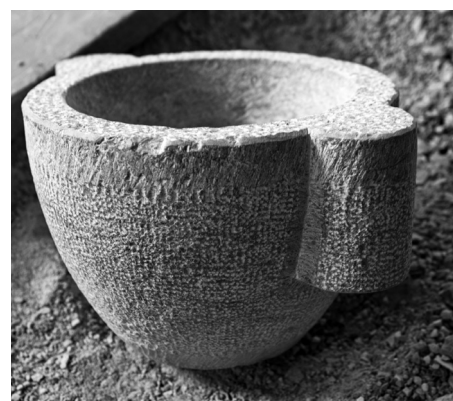
Fino ad Ottobre le foto del circolo "Bruto Recalchi"

Sarà inaugurata il 20 luglio prossimo la mostra fotografica, intitolata "PIETRE". Una collettiva che indaga l'uso e la presenza della pietra di Castellavazzo sul nostro territorio: dall'architettura ai mascheroni, dalle cave abbandonate a quella attiva.



Convenzione e Regolamento

Il Comune di Longarone e l'Associazione Pietra e Scalpellini di Castellavazzo, hanno stipulato congiuntamente il "Regolamento del Museo" ed il "Contratto di concessione del servizio di gestione" dello stesso.



Pietra veneta tra tradizione e innovazione

A giugno 2019 presso il Museo 3 studenti dell'ITI Follador-De Rossi di Agordo hanno svolto uno stage, promosso dalla Fondazione Cariverona e dal Circolo Cultura e Stampa Bellunese, che vede i periti minerari cimentarsi nella figura di scalpellino.

**DIVENTA
GUIDA
ANCHE TU
;-)**

La Mariana



CAMPANON



BUCHETTA DELLA POSTA

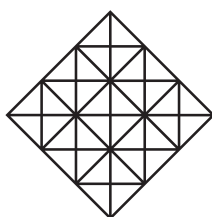


BACHECA

MUSEO ED ECOMUSEO

L' APS ha cominciato e promosso la sistemazione degli spazi esterni al Museo, con l' intenzione di renderli fruibili e visibili per le attività didattiche ed ampliare l' offerta museale con nuovi reperti. Gli antichi giochi del "Campanon", "I therci", "Ai vivi, ai morti" e i "Sasset", saranno disponibili a tutti e la prima sfida sarà inaugurata domenica 21 luglio, dove i bambini si sfideranno in un mini torneo. Inoltre è stata fissata una buchetta per la posta ed una bacheca ad uso delle associazioni locali. Riposizionati due artefatti in pietra lavorata, che appartenevano al giardino di villa Malcom,

adornano ora la facciata e l'ingresso. Il Museo esce dalle sue stanze per divenire Ecomuseo: nei luoghi caratterizzati da ambienti di vita tradizionali, patrimoni naturalistici e storico-artistici, particolarmente rilevanti e degni di tutela, restauro e valorizzazione. L' Ecomuseo interviene nel territorio di una comunità, nella sua trasformazione ed identità storica, proponendo "come oggetti del museo" non solo quelli della vita quotidiana ma anche i paesaggi, come le cave, l'architettura, il saper fare e le testimonianze orali della tradizione.



**Museo
della
Pietra
e degli
Scalpellini**



Museo della Pietra e degli Scalpellini di Castellavazzo
via Roma 16 | Castellavazzo 32013 (Longarone, Belluno)

pietraescalpellini@gmail.com
www.pietraescalpellini.it
www.facebook.com/scalpellini.dicastellavazzo